

Maria Chiara Virgili
Instant Architettura Contemporanea
Gribaudo Editore, 2022 - 1^a Edizione

ERRATA CORRIGE

- **pag. 20, terzo capoverso.** Si fa ovviamente riferimento a *Luigi XIV* (il re sole), non a Luigi XVI (il re dei Francesi).
- **pag. 119.** Nel testo è presente un'impresione relativa ai pilastri di Villa Tugendhat; si vuole infatti intendere che questi siano cruciformi come quelli del Padiglione di Barcellona del 1929, non che siano esattamente gli stessi. Tuttavia, non è chiaro e la questione merita un approfondimento in più.

La struttura era impostata su una griglia di pilastri cruciformi in acciaio (come quelli del padiglione di Barcellona del 1929) rivestiti con un carter a forma stondata in ottone, nelle parti esterne della casa, e cromato all'interno; la pianta era libera e lo spazio, unico e fluido, veniva scandito dagli arredi, dai setti (di cui uno in onice) e da una parete curva in ebano pregiato macassar posta nella zona pranzo (...). Era desiderio dei coniugi Tugendhat che la casa si ispirasse allo stile del padiglione costruito un anno prima a Barcellona; ad evidenziare questo legame sono i materiali, la struttura, gli arredi progettati ad hoc e la definizione del concetto di spazio.

- **pag. 130.** L'illustrazione raffigura l'Unité d'Habitation di Berlino non quella di Marsiglia.
- **pag. 235.** Il Tempio di Monte Grisa a Trieste venne costruito da Sergio Musmeci (progettista strutturale) in collaborazione con Antonio Guacci (progettista architettonico).
- **pag. 258.** Che il progetto della Sydney Opera House di Jørn Utzon si sia aggiudicato il primo premio grazie al deciso appoggio di Eero Saarinen è cosa risaputa, tuttavia, non è corretto affermare che questo omaggi il terminal TWA di New York. I disegni dell'Opera vennero infatti presentati alla commissione nel 1955, un anno prima che Saarinen consegnasse i suoi primi studi alla Trans World Airlines. Sebbene quest'ultimo avesse già costruito strutture a guscio (e da qui l'entusiasmo alla vista del design presentato dal collega danese al concorso), fu probabilmente più lui a farsi influenzare da Jørn Utzon in quel frangente, che non il contrario. L'edificio, costruito in parallelo, verrà comunque consegnato undici anni prima rispetto alla Sydney Opera House, la quale subì drastiche modifiche in corso d'opera.
- **pag. 260.** Nel 1999 Jørn Utzon venne contattato dal Sydney Opera House Trust per essere coinvolto nei futuri lavori di restauro dell'edificio. Ormai anziano, non si recò personalmente in Australia. Affidò l'incarico a suo figlio Jan, anch'egli architetto, il quale documentò il sopralluogo con fotografie e riprese da poter mostrare successivamente al padre.
- **pag. 260.** Nella chiesa di Bagsværd, costruita vicino a Copenaghen nel 1976, Utzon sperimentò forme e modelli appresi durante i suoi numerosi viaggi in Oriente e mise a frutto l'esperienza condotta presso il cantiere della Sydney Opera House: il morbido tetto a conchiglia realizzato in cemento armato sembra ispirarsi all'opera di Alvar Aalto (di cui fu allievo) e alle forme organiche delle pagode cinesi, da lui citate in *Platforms and Plateaus*, saggio del 1963.
- **pag. 305.** Franco Purini è erroneamente inserito fra i membri de *La Tendenza*. La sua architettura si iscrive nel *Neorazionalismo* da prima che questo orientamento venisse reso noto da Aldo Rossi nel 1973. A differenza di Rossi, Grassi e dei loro adepti, i quali credevano nella *ragione esaltata*, la sua interpretazione consiste nel considerare la razionalità sempre in rapporto con il suo contrario.

INTEGRAZIONI AL TESTO

- **pag. 169, nota 58.** La scalinata di Villa Malaparte sembrerebbe ispirarsi a quella della chiesa dell'Annunziata a Lipari, dove Curzio Malaparte trascorse un periodo di confino.
- **pag. 172.** Nel 1933 Terragni aprì uno studio a Milano con Pietro Lingeri, insieme al quale costruì cinque case per appartamenti a Milano (Rustici, Ghiringhelli, Toninello, Lavezzari e Comolli-Rustici).
- **Pag. 179.** Il complesso delle Terme Bonifacio VIII a Fiuggi (1963-1969), famoso per la potenza espressiva brutalista e strutturalista di alcuni elementi, fra cui il pilastro a fungo posto all'interno del padiglione d'ingresso (forse un

Maria Chiara Virgili
Instant Architettura Contemporanea
Gribaudo Editore, 2022 - 1^a Edizione

tributo al famoso Johnson Wax Building di Frank Lloyd Wright del 1939) e le pensiline (simili a quelle dell'ippodromo della Zarzuela di Torroja a Madrid, 1935), fa parte, insieme alla nuova sede dell'ENPDEP in Via Morgagni (1964) e al ponte Pietro Nenni (1969-1972) a Roma, di alcune interessanti variazioni sul tema delle strutture complesse in cemento armato, ed è frutto della preziosa collaborazione con Silvano Zorzi, ingegnere capofila, insieme a Riccardo Morandi, della scuola italiana del precompresso. Riconoscibile per la soluzione strutturale firmata dall'ingegnere, ossia quattro pilastri in cemento armato aggettanti che sostengono tutti i piani sottostanti, l'edificio ENPDEP spicca anche per la sua particolare cancellata in ferro. Si tratta di un'opera della scultrice americana Claire Falkenstein, collaboratrice artistica di lunga durata di Moretti e che l'architetto conobbe attraverso il critico d'arte Michel Tapié ai tempi della galleria "Spazio". Oltre ai cancelli della sede ENPDEP e della villa La Saracena, l'artista realizzò anche una scultura organica per il complesso di edifici in Piazzale Flaminio, ultima opera romana di Moretti.

- **pag. 184, nota 65.** Al torrione INA si ispira la successiva Torre Piacentini, costruita dallo stesso Marcello Piacentini insieme all'Ing. Angelo Invernizzi tra il 1935 e il 1940 a Genova; fu uno dei primi grattacieli d'Europa e, fino al 1954, il più alto d'Italia.
- **pag. 257.** Oltre al Kresge Auditorium del MIT (1950-1955) e al terminal della TWA all'aeroporto J. F. Kennedy di New York (1956-1962), fra i progetti di Eero Saarinen ricordiamo anche lo Yale Hockey Rink a New Haven (1953-1958), comunemente chiamato "la balena" per via della sua originalissima forma.
- **pag. 364.** Antti Lovag (1920 – 2014), architetto e designer ungherese naturalizzato francese, con i suoi avveniristici edifici in Costa Azzurra si colloca sicuramente tra i precursori della Blob Architecture. Celebri le sue realizzazioni degli anni Settanta, Ottanta e Novanta, fra cui il Palais Bulles e le Maisons Bulles, Gaudet, Bernard, Picaud e Roux.